

Il Consorzio Cooperative Costruzioni celebra i novant'anni con Prodi e Fassino. Bersani: lotteremo cent'anni per difendere le coop

Collina: la destra penalizza la cooperazione

Andrea Bonzi

BOLOGNA Da piccola rete cooperativa di 400 braccianti a colosso aziendale con 20 mila addetti. In 90 anni. È la storia del Consorzio Cooperative Costruzioni, che riunisce oltre 230 imprese cooperative associate in settori come l'industriale, l'edile e i servizi e ha celebrato ieri a Bologna il suo novantesimo compleanno.

Per festeggiare, il Consorzio ha organizzato una tavola rotonda, moderata da Gad Lerner, alla quale hanno partecipato, oltre al presidente del Ccc, Piero Collina, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il vicepresidente di Confindustria, Guido Carli, il senatore di sinistra Pierluigi Bersani, Giovanni Consorte, presidente dell'Unipol, la «cassaforte delle coop». Ha assistito alla discussione anche il segretario della Quercia, Piero Fassino.

Fondato da alcuni «biroccia» bolognesi il 14 gennaio del 1912, in meno di un

secolo di storia, il Consorzio è riuscito a imporsi sul mercato con un giro d'affari di 3.250 milioni di euro, diventando il più grande General contractor cooperativo d'Europa. Il primo quadrimestre del 2002 si è chiuso con acquisizioni di appalti per 300 milioni di euro, tra cui spiccano i lavori per il restauro del Teatro alla Scala di Milano.

«Siamo qui per celebrare la cooperazione e per difenderla» ha detto il presidente Collina in apertura, che ha voluto polemizzare anche per la mancanza di un rappresentante del Governo Berlusconi: «Ne abbiamo invitati tre e non è venuto nessuno. Chi non si rende conto dell'universalità del movimento cooperativo, è un po' miope».

Prodi ha invece ricordato la dimensione europea della cooperazione, che conta oltre 83 milioni di soci nel continente, e ha sottolineato il fondamentale ruolo svolto dalle cooperative nell'ottica di una «globalizzazione umana e democratica. Questo tipo di aziende rappresentano la linea di

confine tra imprenditoria e solidarietà».

E proprio questo confine è stato al centro del dibattito. Soprattutto alla luce dei provvedimenti che il Governo sta mettendo a punto per azzerare le agevolazioni fiscali che hanno sempre contraddistinto il movimento cooperativo. Un livellamento al quale è favorevole Guidi di Confindustria. «Sinceramente - confessa Guidi - non mi sono mai spiegato perché un'impresa normale debba pagare tutte le tasse, e una cooperativa invece abbia delle agevolazioni, visto che si comportano con la stessa aggressività sul mercato».

Ma le nuove leggi, che favorirebbero anche la trasformazione delle grandi cooperative in società per azioni, sono frutto di un atteggiamento che «preoccupa molto» il diessino Bersani: «impresa senza padroni e reciprocità mutualistica fra soci e utenti, questi sono i pilastri della cooperazione, lotteremo per cent'anni se necessario. Il Governo non può decidere chi chiamarsi coop e chi no».



Romano Prodi presente al compleanno del Ccc

«Latte fresco», contestato Alemanno

ROMA Un pacchetto di provvedimenti per dare il via libera al trattamento della microfiltrazione del latte e risolvere la questione del «latte fresco». Il ministro delle Politiche agricole ha presentato ieri il decreto ministeriale, costituito da 4 provvedimenti. Le novità principali del «pacchetto latte» sono l'autorizzazione al trattamento della microfiltrazione, l'etichettatura ed il sistema di tracciabilità.

Il trattamento della microfiltrazione verrebbe autorizzato in base alle conclusioni della Commissione tecnico-scientifica istituita dai ministeri delle Politiche agricole e forestali e della Salute. «La Commissione - ha spiegato Alemanno - ha rilevato che le caratteristiche del latte pastorizzato e microfiltrato, nonché le qualità organolettiche e le caratteristiche compositive e chimico-analitiche, sono rispondenti ai requisiti della legge 169/89». Alemanno ha poi dichiarato che «le prove effettuate

sul prototipo microfiltrato saranno accompagnate da analisi sui campioni di vendita».

I provvedimenti non soddisfanno però Confagricoltura. «Dal 1989 la legge 169 ha dato buona prova di sé, nella tutela degli allevatori italiani e, soprattutto, nella corretta informazione al consumatore. Quello microfiltrato è un'altra cosa rispetto al latte fresco pastorizzato che, avendo subito un unico trattamento, più si avvicina al latte appena munto».

Contrari anche i Ds. «Il decreto del governo sul latte fresco è un fatto senza precedenti - ha dichiarato Francesco Baldarelli coordinatore dell'area economica - Le forzature delle grandi industrie e un parere tecnico senza controprove, portano il governo a modificare la classificazione del latte fresco, senza tenere conto dei vincoli legislativi, né delle opinioni dei consumatori e dei produttori di latte».

FINCANTIERI

Ad Ancona blocco di due ore

Sciopero di due ore, dalle 9 alle 11, alla Fincantieri di Ancona promosso dal coordinamento nazionale di Fiom-Fim-Uilm per protestare contro la direzione, in particolare per problemi legati agli organici, agli appalti e al futuro dello stabilimento. È stato anche effettuato un presidio davanti al cantiere navale dove, in chiusura, si è tenuto un comizio di Anacleto Giuliani, segretario provinciale della Fiom-Cgil. Lunedì, infine, è in programma in Comune un incontro tra sindacati, azienda, enti locali ed autorità portuale.

ENEL

Operaio riassunto grazie all'art. 18

Licenziato in tronco dall'Enel perché accusato di diffamazione, un operaio bellunese, Marcello Martini, iscritto alla Cgil, è stato reintegrato nel suo posto dal giudice del lavoro di Belluno dopo un ricorso in base all'art. 18. Il giudice ha condannato Enel spa a reintegrare Martini nel posto di lavoro e a risarcire al dipendente gli stipendi, rivalutati degli interessi, e i contributi previdenziali e assistenziali da quanto l'operaio fu lasciato a casa, il 9 dicembre 1998. Il licenziamento di Martini, componente del direttivo provinciale della Fim-Cgil di Belluno, era stato deciso dall'Enel dopo che l'uomo, consigliere comunale e vice sindaco di Claut (Pordenone), durante una riunione del consiglio municipale aveva accusato l'Ente di non porre sufficiente attenzione alla manutenzione dei propri impianti, con potenziali pericoli per le comunità locali.

RONCADIN

Intesa sull'aumento della produzione

Una risposta positiva alle richieste della Roncadin, società di Meduno (Pordenone) specializzata nel settore degli alimenti surgelati, di aumentare la produzione utilizzando il lavoro straordinario al sabato, è stata data dagli oltre 400 dipendenti del gruppo. Lo rende noto la Cgil di Pordenone, secondo la quale con questa decisione «i lavoratori hanno fatto la loro parte, ora l'azienda deve fare la sua ricercando le migliori soluzioni ai problemi di natura finanziaria e gestionale presenti». A parere del sindacato, «logiche di gruppo, investimenti probabilmente sbagliati fatti in Germania, ma anche nello stesso stabilimento di Meduno», dove si sono costruiti impianti per la produzione di pane ora non pienamente utilizzati, «rischiano di penalizzare una realtà produttiva tra le più promettenti della provincia pordenonese».

Autunno caldo? Dipende dal governo

Cofferati e Pezzotta scrivono ad Aznar per il dialogo sociale. Lombardia e Campania: sciopero il 20

Angelo Faccinotto

MILANO Stop a Berlusconi, e ai suoi disegni «riformatori» in tema di diritti. Ma anche un «invito» ad Aznar. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ieri ha scritto al capo del governo spagnolo per sollecitare il ritiro del decreto di recente emanato sul lavoro. Quel decreto che ha indotto i sindacati spagnoli a proclamare, per il 20 giugno, uno sciopero generale, con grande manifestazione a Siviglia. Obiettivo? Il ritiro dei provvedimenti - afferma Cofferati - potrà «consentire l'apertura di un negoziato basato su un vero dialogo sociale». A Madrid come a Roma.

L'offensiva iberica del numero uno della Cgil - che ha trovato l'appoggio indiretto di Pezzotta, a sua volta autore di una lettera dallo stesso tenore al premier spagnolo - oltre a rimarcare la solidarietà del principale sindacato italiano con la lotta dei lavoratori spagnoli, sta ad indicare una cosa precisa. Che la resistenza all'offensiva neoliberalista, anziché indebolirsi, tende ad allargarsi. E che le dichiarazioni ottimiste dei ministri di casa nostra hanno fondamenta poco solide. Sempre che, naturalmente, su articolo 18, pensioni e fisco (per non citare che i temi principali) non ci sia, da parte di governo ed imprenditori, un'inversione di rotta.

Guglielmo Epifani ieri è stato chiaro. «Se l'autunno sarà caldo - ha detto - è perché le cose non vanno bene, non perché ci sono gli scioperi della Cgil. Gli scioperi sono la conseguenza del fatto che il governo non sta agendo bene. Non bisogna scambiare la causa con l'effetto».

Il governo, insomma, per il numero due della Cgil, a un anno dal suo insediamento, non ha fatto le cose che andavano fatte. Né sul terreno della politica industriale né su quello dello sviluppo del Mezzogiorno. Intanto il Paese cresce della metà rispetto alle previsioni, i conti pubblici non possono esattamente dirsi a posto e quello che accadrà con la prossima manovra fiscale resta un mistero. Palazzo Chigi però si è dato da fare per ridurre i diritti dei lavoratori.

«Se si procede così non ci si può poi lamentare che le cose non vanno» - commenta Epifani. E l'auspicio del



Manifestazione della Cgil in difesa dell'articolo 18
Andrea Sabbadini

numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, per un «autunno normale», cioè né freddo né caldo, ma con concreti risultati raggiunti, sembra aver poche possibilità di tradursi in realtà. Ieri, anzi, Cofferati è tornato sul tema articolo 18 e previdenza. Per ribadire che le modifiche proposte dal governo «produrranno una rottura tra generazioni». Una rottura che dovrà essere «contrastata in tutte le maniere». A cominciare dalle iniziative di sciopero. Che la

Cgil ha proclamato da sola e che Cisl e Uil avversano. Almeno per ora.

Così in Lombardia e in Campania la confederazione guidata da Sergio Cofferati si prepara alla fermata del 20 giugno. Uno sciopero generale di quattro ore con lo scopo dichiarato «di colpire la produzione delle aziende che attraverso le loro organizzazioni spingono il governo a modificare lo Statuto dei lavoratori e di spiegare le ragioni del rifiuto a partecipare al tavolo

Fiat

Ancora cassa integrazione Italenergia accordo fatto

MILANO Accordo raggiunto per il nuovo assetto azionario di Italenergia. La Fiat cederà il 14% della sua quota (ora è del 38,6%) a Sanpaolo Imi, Banca di Roma e Intesa Bci. Con questa cessione il Lingotto ridurrà il proprio indebitamento di 576 milioni di euro.

Intanto, mentre veniva formalizzato l'accordo per Italenergia, il gruppo torinese annunciava il ricorso ad altre due settimane di cassa integrazione. La Cig interesserà - nella seconda metà di luglio - gli stabilimenti di Fiat Auto. La prima settimana, dal 15 al 21 luglio, coinvolgerà 6.400 lavoratori, la seconda, dal 22 al 28 luglio riguarderà complessivamente 11 mila persone. Le aree interessate dal provvedimento riguardano le Carrozzerie di Mirafiori (linea Marea-Lybra e Multipla, sia nella prima che nella seconda settimana); gli stabilimenti di Termini Imerese (linea Punto, prima e seconda settimana) e Cassino (linea Stilo, seconda settimana). Oltre agli addetti alle linee, subiranno le conseguenze del provvedimento anche i lavoratori adibiti alle lavorazioni collegate agli stabilimenti messi in

cassa integrazione. Con il nuovo ricorso alla Cig il Lingotto punta a «tagliare» la produzione di 16 mila veicoli.

Le decisioni di ieri unite alla situazione complessiva dell'azienda accrescono le preoccupazioni del sindacato. «La situazione della Fiat è gravissima - dice il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini - in mese e non si vede ancora un piano credibile di uscita dalla crisi». Per Rinaldini, lo stato di salute del gruppo «peggiora di mese in mese» e «si continuano a perdere quote di mercato».

Una situazione, questa, resa ancor più evidente dalle scelte di ieri. Tra giugno, luglio e le ferie di agosto a Cassino - dove si produce la Stilo, cioè la nuova «media» che avrebbe dovuto risolvere le sorti del marchio - su tre mesi se ne lavorerà uno soltanto. Non solo. Secondo Rinaldini la crisi Fiat «va oltre il sistema metalmeccanico e arriva a coinvolgere anche quello tessile e chimico» toccando anche le più piccole aziende dell'indotto.

Oggi, infine, il capo di Fiat Auto, Boschetti, illustrerà ai dirigenti la strategia di rilancio del gruppo.

lo del confronto promosso dal governo».

Moltissime le iniziative messe in campo. In Campania, oltre a volantaggi, sit-in, assemblee nei luoghi di lavoro e gazebo nei quartieri di Napoli e nelle città della provincia, si terrà una manifestazione a Pomigliano con la partecipazione, tra gli altri, di un sindacalista spagnolo.

Lunghissima la lista delle iniziative di lotta previste in Lombardia. Pre-

sidi verranno organizzati in ogni città, mentre a Bergamo, patria di Savino Pezzotta, si svolgerà una manifestazione che verrà conclusa in piazza Vittorio Veneto. Assente Cofferati, a Siviglia per lo sciopero generale dei lavoratori spagnoli, il comizio conclusivo sarà tenuto da Giuseppe Casadio. Una manifestazione provinciale è in programma anche a Brescia, dove Fiom e Fim hanno predisposto una piattaforma di lotta comune.

È successo alla Igv di Vignate. Voleva impedire l'assemblea indetta dalla Rsu

Dirigente picchia delegato Fiom

MILANO Un dirigente della Igv di Vignate, azienda con 160 addetti che produce ascensori, ha percosso il delegato della Fiom Gennaro Narducci, 40 anni ed ha cercato di impedire l'assemblea, convocata dalla Cgil in vista dello sciopero del 20 giugno.

Medicato al pronto soccorso, Narducci è stato dimesso con una prognosi di 15 giorni, circostanza che ha fatto scattare la denuncia d'ufficio da parte dei carabinieri di Melzo. La Fiom a sua volta ha sporto una seconda denuncia. L'aggressione, da parte dell'ingegner Volpe, braccio destro del titolare della Igv, si è svolta sotto gli occhi di Elena

Lattuada, segretaria Fiom: «La rsu Fiom aveva indetto lo sciopero di due ore e l'assemblea nei locali mensa, dove io mi trovavo da pochi minuti quando alle 10 ho sentito un gran frastuono e sono corsa fuori per vedere cosa stava accadendo». Stava accadendo che l'ingegner Volpe, uomo di grande stazza, si era collocato ai cartellini per accertare l'esatta ora di timbratura e per provocare gli operai che gli passavano davanti in fila indiana: «Ma perché fate sciopero? Non sapete che siamo noi a darvi la pagnotta?».

Poi dalle parole ai fatti: «Volpe si è piazzato davanti alla porta della mensa, ostruendo il passaggio, e ha

preso a spintoni i nostri tre delegati. Narducci è caduto a terra, un altro è stato soccorso anche lui in ospedale tra conati di vomito. Dopo avere malmenato i delegati, l'energumeno ha cercato di impedire ai lavoratori l'accesso alla mensa. Ho subito chiamato i carabinieri, poi il capo del personale che si è portato via il Volpe».

L'assemblea è iniziata con grave ritardo, attorno alle 11,20. All'ospedale di Melzo, a Narducci è stato diagnosticato un infortunio sul lavoro da percosse con distorsione del rachide cervicale, contusioni all'emicostato e al quinto raggio del

Promossa dal sindacato una convenzione nazionale tra Nidil-Cgil, Società di mutua assistenza e «Insieme salute»

Nasce la mutua per i lavoratori atipici

Bruno Ugolini

ROMA Nasce la Mutua degli atipici. Il battesimo è avvenuto ieri mattina a Roma, con gli auspici di Sergio Cofferati per la Cgil e Ivano Barberini per la Lega Coop. È una specie di ritorno alle Società di mutuo soccorso, nate agli albori della storia del movimento operaio. Il titolo dell'incontro era infatti: «Un'antica risposta a nuovi bisogni». Le radici dell'iniziativa sono in Emilia-Romagna e precisamente a Modena dove, tempo fa, era stato realizzato un accordo, poi esteso alla regione. Non a caso era presente una folta delegazione del sindacato modenese.

La proposta è, infatti, approdata in campo nazionale, per iniziativa soprattutto del Nidil-Cgil, il sindacato che organizza, appunto, le «nuove identi-

tà di lavoro», gli atipici. È stata promossa una «convenzione nazionale» tra lo stesso Nidil, la Società di mutua assistenza, nonché «Insieme salute». L'intento è quello di costruire, in modo sperimentale, «forme di mutualità senza scopo di lucro né speculativo, in grado di colmare e non di sostituire i vuoti di tutela sanitaria lasciati dallo Stato» nei confronti di questi lavoratori. Tale mutualità si svilupperà non solo tramite adesioni individuali, ma passerà anche nella contrattazione con le aziende in cui operano gli atipici. Questo per fare in modo che i costi ricadano non solo sugli interessati, ma anche sui datori di lavoro.

Oggi per gli atipici sono quasi inesistenti le tutele sociali e sanitarie dello Stato. Una testimonianza di tale situazione è venuta dagli interessanti video proiettati durante l'incontro. C'erano, ad esempio, giovani e ragazze che denunciavano co-

me per loro il periodo di malattia sia vissuto con ansia e paura e la stessa malattia vissuta come una colpa.

Cofferati ha appoggiato l'iniziativa che non intende certo cancellare il necessario intervento dello Stato. Il sindacato, ha ricordato, non vuole essere confinato solo nel ruolo di organizzatore di servizi, come vorrebbe il governo, ma conservare la sua natura di agente contrattuale sulle condizioni di lavoro, su tutele e diritti. L'impegno è su diversi terreni: quello negoziale, dove è possibile, e quello legislativo. Nello stesso tempo è rilanciata, con la mutua per gli atipici, un'idea di solidarietà che appartiene alla sua storia, contro le tesi di chi teorizza «il capitalismo compassionevole». L'incontro è stata anche l'occasione per un saluto da parte del segretario della Cgil al Nidil, ultimo nato della casa sindacale e che rappresenta un pezzo del futuro.